Una casta dominante rimane sempre un poco barbarica.

L’impeccabile impenetrabilità e il severo riserbo sono il segno della gente di mondo.

Dio al settimo giorno ha deposto l’uomo a mò di perla nella conchiglia del mondo.

L’umanità è un mucchietto di puntini sulla corteccia esterna di un microscopico globo.

L’uomo si è messo in una posizione precaria da quando non cerca più la propria immagine nello specchio dei ruscelli bensì nelle sfaccettature della propria intelligenza.

L’anima è una faccenda tremendamente seria e per conseguenza il materialismo è una cosa allegra.

La sfumata indeterminatezza che ha un paesaggio in una notte di luna.

La chiarezza è spietata.

Avere molto intelletto significa avere troppe contraddizioni.

Morire: prendere congedo da se stessi.

Si prova una dolorosa nostalgia per i sentimenti infantili che non hanno più nulla in comune con la condizione dell’adulto.

Nessuno se avesse avuto il potere realizzerebbe le sue aspirazioni, o anche: nessuno se avesse il potere tradurrebbe in realtà le proprie aspirazioni.

Quando ci si abitua a chiedere non ci si aspetta di essere subito esauditi.

Ogni “assurdo” bisognerebbe domandarlo ed esigerlo.

Nella realtà vi è un assurdo desiderio d’irrealtà.

Non mi basta altro che abolire la realtà.

Sopravvalutiamo a dismisura il presente, il sentimento del presente,quello che è qui,che c’è.